metodi seguiti da alcuni agenti dei Servizi di *intelligence*, specie quelli dell'allora Patto di Varsavia, ma credo anche da altri Servizi".[79]

Dunque, il generale Siracusa dichiarò di accogliere l'offerta avanzata dal Servizio britannico,[80] ma, d'accordo con il generale Masina, prospettava l'opportunità di incontrare la fonte *Impedian* dopo aver ricevuto un maggiore numero di *report*, al fine di ottenere un più esaustivo quadro informativo. Dunque, da un lato questo comportamento era consigliato da "esperienze maturate in precedenti casi di controspionaggio", dall'altro, come affermato dal colonnello Prencipe, i britannici non avevano "posto condizioni, di limiti di tempo".

Nei due successivi incontri (20 agosto e 6 settembre 1996) il rappresentante dell'MI6 a Roma, rinnovava l'offerta avanzata a Londra di ascoltare la fonte *Impedian.* Il generale Masina, convenuto con il generale Siracusa che fosse opportuno attendere l'arrivo di ulteriori *report*, rispondeva di dover sentire le "superiori autorità", intendendo riferirsi al direttore del Servizio.

L'incontro tra il generale Siracusa con il direttore dell'MI6, a Roma l'11 giugno 1996, e la visita del generale Masina a Londra dell'8-10 luglio 1996, sarebbero stati ricordati dal generale Siracusa solo successivamente alle sue audizioni svoltesi al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza (COPASIS) e alla Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin.[81] Il generale Siracusa comunicherà i due episodi sopra citati in una lettera consegnata alla Commissione l'11 febbraio 2003[82] e resa nota dal

---

[79] Seduta n. 16, 12 febbraio 2003.

[80] Doc. 25 – Archivio della Commissione.

[81] Il 2 dicembre 1999, il generale Sergio Siracusa fu audito dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza (COPASIS), presieduto dall'on. Franco Frattini. È stato poi audito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin e l'attività di *intelligence* italiana il 23 e 24 ottobre e il 5 novembre 2002; poi ancora l'8, il 9, il 15 e il 16 luglio, il 30 settembre, il 14 e il 22 ottobre 2003.

[82] Ecco il testo della lettera inviata dal generale Siracusa alla Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin:

"Signor Presidente, faccio riferimento alle mie dichiarazioni rese davanti alla Commissione da Ella presieduta, nei giorni 23 e 24 ottobre e 5 novembre 2002 [...]. Nell'intento di rendere alla Commissione con la massima schiettezza ed immediatezza ogni elemento conoscitivo contenuto nella mia memoria, ho scelto di esporre le mie dichiarazioni davanti alla Commissione facendo riferimento solamente ai miei ricordi e al contenuto della mia audizione presso il Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza del 2 dicembre 1999. Ciò anche perché la lettera di invito a presentarmi davanti alla Commissione non conteneva indicazioni specifiche in merito agli argomenti oggetto di quesiti o sul livello del loro approfondimento. Non ho di conseguenza, effettuato alcuna consultazione della documentazione esistente al SISMI, né mi sono recato presso la sede del Servizio e neppure ho avuto contatti con i miei collaboratori dell'epoca.

"Resoconti giornalistici apparsi sulle agenzie e sulla stampa, a seguito di audizioni da parte della Commissione di altri funzionari del SISMI, mi hanno viceversa convinto della opportunità di effettuare dei controlli onde poter verificare, attraverso soprattutto la consultazione della documentazione disponibile presso il Servizio, la precisione e la completezza delle risposte da me date ai quesiti specifici postimi dal Presidente e dai componenti della Commissione nel corso delle tre richiamate audizioni.

"Dalle suesposte verifiche è emerso che vi è stato un incontro tra me e il Direttore del Servizio britannico MI6, in data 11 giugno 1996 presso la sede di Forte Braschi, alla presenza del colonnello Masina; è stata effettuata una visita a Londra, presso il corrispondente Servizio britannico, da parte del colonnello Masina

presidente Paolo Guzzanti il giorno successivo, nel corso della 16ª seduta, con queste parole: il generale Siracusa "ci ha riferito di un incontro, di cui abbiamo preso cognizione per la prima volta [...] e ne ho informato la Commissione un'ora fa circa: questo è stato reso possibile dalla lealtà del generale Siracusa il quale, a distanza di qualche mese dalle sue audizioni [...] ha ricordato non solo ciò che noi non sapevamo, ma che non risulta apparentemente in alcun atto".

In effetti, ciò che non risultava in alcun atto era solo l'incontro interlocutorio tra il generale Siracusa e il direttore dell'MI6, David Spedding, a Roma l'11 giugno 1996, perché la visita del generale Masina a Londra (8-10 luglio 1996) e la relazione sui contenuti dell'incontro, già risultavano agli atti della pratica *Impedian.*

Audito nuovamente l'8 luglio 2003, il generale Siracusa ha raccontato che cosa era avvenuto: "Nell'intento di rendere alla Commissione con la massima schiettezza ed immediatezza ogni elemento conoscitivo contenuto nella mia memoria, avevo scelto di esporre le mie dichiarazioni davanti alla Commissione, facendo riferimento solamente ai miei ricordi e al contenuto della mia audizione presso il Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza del 2 dicembre 1999. [...] Non ho di conseguenza effettuato alcuna consultazione della documentazione esistente al SISMI né mi sono recato presso la sede del Servizio, né ho avuto contatti con i miei collaboratori dell'epoca; neppure ovviamente avevo la disponibilità di tutto il complesso documentale e delle connesse memorie e relazioni che gli uffici interessati preparano come prassi per il direttore del Servizio in carica quando questi deve essere ascoltato da un organismo parlamentare".

"Ho pertanto effettuato controlli", ha spiegato il generale Siracusa, "onde poter verificare, attraverso soprattutto la consultazione della documentazione disponibile presso il Servizio, la precisione e la completezza delle risposte da me date ai quesiti specifici posti dal Presidente e dai componenti della Commissione".

In conclusione, si può affermare che:

---

accompagnato da un funzionario della I divisione, nei giorni 8-10 luglio 1996; il resoconto della suddetta visita riporta la disponibilità da parte del Servizio MI6 ad un incontro tra funzionari del SISMI e la fonte *Impedian*, modificando così la risposta negativa data in precedenza alla richiesta del SISMI di poter contattare la stessa fonte.

"La proposta britannica è stata portata alla mia attenzione il giorno 9 agosto 1996 e da me approvata. La disponibilità al contatto con la fonte, acquisita a Londra, è stata confermata dal rappresentante dell'MI6 a Roma nel corso di successive consegne di rapporti *Impedian* al SISMI nei giorni 28 agosto e 6 settembre 1996.

"Non ho alcun dubbio circa la rispondenza alla realtà di quanto emerso dalla suddetta attività di verifica documentale e di controllo che ha sollecitato la mia memoria ed integrato i miei ricordi degli eventi risalenti al 1995-1996. Desidero, pertanto, con la presente comunicazione – allo scopo di corrispondere compiutamente alle esigenze conoscitive della Commissione – precisare meglio ed integrare le risposte da me date in sede di audizione [...]. Ribadisco, infine, la mia piena disponibilità a corrispondere ad ogni ulteriore esigenza conoscitiva che Ella o altri Commissari dovessero avvertire. Porgo i migliori saluti".

Il 5 febbraio 2003, alcuni giornali avevano riportato l'inesatta notizia che "Gli inglesi avevano offerto per tre volte al SISMI di interrogare direttamente Mitrokhin, ma il SISMI ha sempre rifiutato".

– Dal 30 marzo 1995 all'8-10 luglio 1996, il SISMI chiese all'MI6 di incontrare la fonte *Impedian*,[83] ma la richiesta non venne accolta fino all'8-10 luglio 1996, quando nel corso di una visita effettuata a Londra dal generale Masina e dal colonnello Principe – direttore e vice direttore della I divisione – dopo ben 16 mesi, l'MI6 offrì la possibilità di ascoltare Mitrokhin.

– L'offerta fu accolta dal direttore del SISMI, generale Siracusa, (Doc. 25) che però, d'accordo con il generale Masina, ritenne opportuno attendere l'arrivo di ulteriori *report* prima di incontrare la fonte *Impedian*, scelta dettata dalla necessità di "disporre di un quadro esatto e definitivo di tutte le dichiarazioni rese, che una volta riscontrate con i dati presenti in archivio avrebbero potuto costituire la base di attività operative dirette".

– Che di questo si trattasse sarebbe stato confermato nell'incontro svoltosi a Londra il 18 maggio 1998, tra il colonnello Bonaventura e l'ammiraglio Grignolo (rispettivamente direttore e capo reparto della I divisione) e rappresentanti dell'MI6. Tra i diversi argomenti che i dirigenti del SISMI trattarono con i colleghi britannici, anche la richiesta di incontrare la fonte *Impedian*. L'MI6 rifiuterà loro tale possibilità.[84]

2.3. Confronto tra l'operazione Impedian *e le operazioni* Ovation, Rodo, Pravo, Isba

È opportuno effettuare un confronto tra l'operazione *Impedian* e le precedenti operazioni di controspionaggio portate a termine dal SISMI in collaborazione con i Servizi collegati: operazione *Ovation, Rodo, Pravo, Isba.*

Operazione Ovation (1985). Nell'operazione Ovation, il defezionista russo Gordiesvkij non era un semplice archivista, ma il capo della *residentura* del KGB a Londra, quindi una fonte diretta di informazioni che – a differenza dell'operazione *Impedian* – il Servizio britannico fornì al SISMI in un periodo relativamente breve: dal 9 dicembre 1985 al 13 maggio 1987.

L'allora direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini, incontrò Gordiesvkij due volte: il 9 dicembre 1985, a Londra, e il 17 novembre 1986, a Roma. In tali occasioni, Gordievskij individuò 11 agenti operativi accertati e 62 sospetti. Quindi, a differenza di Mitrokhin, fornì informazioni certe sul ruolo e l'identità degli agenti del KGB in Italia avendone una conoscenza diretta.

---

[83] Doc. 16.1, atti nn. 15 e 20; doc. n. 17, atto n. 4 (Appunto del 7 novembre 1995) – Archivio della Commissione.

[84] Ammiraglio Grignolo, seduta n. 25, 7 maggio 2003.

Il terzo incontro lo offrì il Servizio britannico al SISMI, il 1° marzo 1994. Il 22 aprile 1994, il direttore del SISMI approvava l'incontro con Gordiesvkij in Italia, ma il 3 maggio 1994, il Servizio britannico comunicava a quello italiano che per motivi di opportunità l'incontro era rimandato.[85]

L'operazione *Ovation* consentì al SISMI di scoprire una rete di 33 agenti operativi italiani del KGB di cui 20 identificati e i cui nomi furono trasmessi dal SISMI alla polizia giudiziaria.

Operazione Isba (1991). Anche in questo caso, come nell'operazione Ovation, si trattava di una fonte che forniva informazioni per conoscenza diretta. Il defezionista in oggetto è il vice console sovietico a Genova che defeziona alla CIA il 15 febbraio 1991, data in cui il Console della stessa ambasciata ne denunciava la scomparsa.

Anche in questo caso – a differenza dell'operazione *Impedian* – al SISMI era concesso di acquisire le informazioni in un brevissimo arco temporale: dal 19 febbraio al 20 aprile 1991. Elemento comune all'operazione *Impedian* è che l'allora direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini, comunicava al Ministro della difesa che non vi erano elementi di prova per informare la polizia giudiziaria e che si dovevano proseguire gli accertamenti.

L'inchiesta giudiziaria, che prendeva avvio il 18 febbraio 1991 in seguito alla denuncia presentata dal console russo di Genova di scomparsa del vice console defezionista, sarebbe stata archiviata il 6 dicembre 1995.[86]

Operazione Rodo (1990). Questo caso può apparire similare all'operazione *Impedian* perché un agente del Servizio cecoslovacco fornì al SISMI documenti riguardanti l'elenco di presunte spie del Servizio ceco. Ma in questa operazione, si rilevano tre aspetti fondamentali non riscontrabili nell'operazione *Impedian*:

1) il SISMI ricevette documenti originali cechi sui quali, tra l'altro, procedette a un esame dell'autenticità della carta (quindi non si trattò di informazioni manipolate e/o accorpate, poi confluite in *report* non originali);

2) questi documenti provenivano da un agente operativo, quindi fonte diretta;

3) in questo caso – a differenza del *dossier* Mitrokhin – i documenti originali furono forniti al SISMI nel giro di poco più che un mese, dal 20 aprile 1990 (primo blocco) al 28 maggio 1990 (sesto blocco).

La XIV divisione del SISMI "effettua analisi carta dei documenti arrivati", riscontri e – come in tutte le operazioni di controspionaggio, compresa l'operazione *Impedian* – compie una "verifica in atti su italiani citati".

La ricezione quasi immediata del materiale informativo originale consentiva al direttore del SISMI, ammiraglio Martini, già il 15 giugno 1990, di inviare una "sintesi e richiesta di autorizzazione ad informare la polizia giudiziaria" al

[85] Doc. 77.1 – Archivio della Commissione.

[86] Doc. 77.4. – Archivio della Commissione

Ministro della difesa, Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica. Il 18 giugno 1990, inviava una seconda lettera al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio affermando che sono "emersi all'attenzione oltre 350 nomi dei quali 244 italiani su 5 dei quali si chiede l'autorizzazione ad informare la Polizia giudiziaria". L'informativa sui 5 italiani fu trasmessa il 16 luglio 1990 all'autorità giudiziaria, che avrebbe dato avvio ad un procedimento giudiziario archiviato il 5 dicembre 1991.[87]

Operazione Pravo (1992). Come nell'operazione *Rodo* e nelle altre sopra citate, a differenza del *dossier Impedian*, gli elenchi di presunte spie del Servizio ceco, pervengono al SISMI nel corso di brevissimo tempo: dal 20 giugno al 6 agosto 1992. E più specificatamente, da Praga giungono: un primo elenco di 45 italiani e un secondo elenco di 11 cecoslovacchi (20 giugno 1992), presunti agenti del Servizio ceco; un elenco di 290 italiani (1° luglio 1992); un elenco di "43 schede di italiani o di interesse per la sicurezza nazionale" (20 luglio 1992); fascicoli su 7 collaboratori StB (6 agosto 1992).

Il 23 luglio 1992, l'allora direttore del SISMI informava il Ministro della difesa e – tramite questi – il Presidente del Consiglio dell'operazione *Rodo*. Agli esponenti di Governo, il direttore chiedeva di "ritardare segnalazioni ad Ag". L'operazione *Pravo* si chiude in soli sei mesi, ovvero il 9 dicembre 1992, con un appunto all'allora direttore del Servizio con la sintesi del caso.

L'informativa, che sarebbe poi stata inoltrata alla polizia giudiziaria, darà avvio a un procedimento giudiziario concluso con il proscioglimento di Koller + 5 per infondatezza di reato (17 gennaio 1995).[88]

In conclusione, dal confronto tra l'operazione *Impedian* e precedenti analoghe operazioni di controspionaggio (*Rodo, Pravo, Ovation, Isba*), appare evidente che l'operazione *Impedian* costituisce un caso a sé, un'eccezione per motivi sia di classifica, sia di modalità di trasmissione delle informazioni, sia per la particolarità della fonte originatrice. E questo per tre principali motivi:

a) l'arco temporale: in nessuna delle precedenti operazioni citate, i Servizi collegati hanno impiegato quattro anni per completare l'invio del materiale informativo al SISMI;

b) l'alta classifica: a nessuna delle precedenti operazioni i Servizi collegati hanno apposto l'alta classifica di segretezza rappresentata dal *top secret*, e quindi imposto al SISMI le rigide regole di trattazione previste dalla normativa;

c) l'anomalia della fonte: nelle precedenti operazioni il defezionista era una fonte diretta, che forniva informazioni per acquisizione diretta, mentre,

[87] Doc. 77.3 – Archivio della Commissione. In questo caso, il direttore del Servizio reputò opportuno inviare la segnalazione anche al Presidente della Repubblica – che non risulta l'abbia respinta per irregolarità di procedura – e vengono informati Ministro della difesa, Presidente del Consiglio, ma non il CESIS, organo del quale il Presidente del Consiglio è responsabile.

[88] Doc. 77.2 – Archivio della Commissione.

nell'operazione *Impedian*, Mitrokhin è un archivista che copia delle informazioni che consegna al Servizio britannico, che, a sua volta, le rielabora (e ciò significa altresì che se fosse stato interrogato e/o intervistato, a differenza dei defezionisti citati, non avrebbe potuto fornire ulteriori informazioni rispetto a quelle già contenute nel materiale consegnato al Servizio britannico).

Una diversità, quest'ultima, che l'ammiraglio Toschi ha riassunto così: "Se vent'anni fa quelle informazioni non ci fossero arrivate da Mitrokhin, che nulla poteva dare di più di quello che aveva scritto, ma da un defezionista, parlo di Gordievskij... Gordievskij era uno che quando gli dicevano: 'Tu hai scritto così, che vuol dire?'. Lui rispondeva: 'Vuol dire questo; ho incontrato quella persona quel giorno, mi ha detto queste cose, ho fatto queste verifiche e pertanto il risultato è questo'".[89]

Viceversa, non appare anomala, ma dettata da una pratica consolidata, la procedura attuata dal SISMI nell'operazione *Impedian*, analoga a quella adottata nelle altre operazioni di controspionaggio. E se pur non è riscontrabile un rigido protocollo formale, la procedura del Servizio appare sotto il profilo generale sostanzialmente omogenea in relazione ai seguenti punti:

Verifica delle informazioni. I riscontri dei nominativi segnalati vengono compiuti nell'archivio di I divisione. Costanti sono i tentativi di "aggancio" delle eventuali presunte spie.

Informazioni alle autorità di Governo. I direttori del SISMI informano il Ministro della difesa, il Presidente del Consiglio e talora (nel caso dell'ammiraglio Martini) il Presidente della Repubblica, mentre l'informazione al CESIS è discontinua.

Trasmissione all'autorità giudiziaria. La comunicazione all'autorità giudiziaria è sempre preceduta dal rinvenimento di elementi di prova.

2.4. Sviluppo dell'attività info-operativa

In base ai documenti agli atti della Commissione e alle audizioni dei responsabili del SISMI, si può ricostruire cronologicamente la fase di trattazione info-operativa del *dossier* Mitrokhin.

Il 4 novembre 1996, alla direzione del SISMI, l'ammiraglio Battelli subentrava al generale Siracusa. Al 30 ottobre 1996, i *report* pervenuti e riscontrati dalla I divisione, erano 175. Di questi il 50 per cento circa (82), contenevano notizie già note al SISMI e quindi già incluse nell'archivio preposto della I divisione; dei restanti *report*, 53 corrispondevano ad ignoti e 23 risultavano di dubbia identificazione.

Dal 30 marzo 1995 al 4 novembre 1996, il SISMI ha effettuato i riscontri nell'archivio preposto della I divisione di tutti i *report* inviati dall'MI6. I risultati

[89] Seduta n. 33, 2 luglio 2003.

di tali verifiche sono stati inviati al collegato britannico. E più precisamente il 1° agosto 1995 (*report* da 1 a 50) e il 19 agosto 1996 (*report* da 51 a 171).

In questa seconda occasione, il SISMI trasmise all'MI6 94 schede di riscontro relative agli ultimi 120 *report* ricevuti (dal *report* 51 al 171), redatte dalla I divisione (in alcuni dei casi, più *report* erano stati accorpati nella stessa scheda perché similari o corrispondenti per temi e/o nominativi). Su 94 schede di riscontro in atti redatte dalla I divisione, 55 contenevano notizie già presenti agli atti dell'archivio del SISMI, e dunque il 60 per cento delle informazioni ricevute dall'MI6 risultavano già note.[90]

Il 21 gennaio 1997, l'ammiraglio Giuseppe Grignolo[91] era nominato capo reparto della I divisione e il colonnello Umberto Bonaventura[92] direttore della I divisione. Il 16 maggio 1997, il capo reparto Grignolo disponeva lo spostamento dei *report Impedian* dalla VII sezione della I divisione al proprio ufficio, situato nella adiacente palazzina del reparto, all'interno di una cassaforte.

Da metà maggio fino ai primi giorni di settembre, durante il periodo estivo, il flusso dei *report* si fermava, ne arrivano solo due il 21 luglio. Le ferie comprese in tale periodo rallentavano l'attività, ma tanto il capo reparto che il direttore della I divisione possedevano la chiave della cassaforte.[93]

A settembre riprendeva il flusso dei *report*. Nello stesso mese si svolgeva la riunione che dava il senso oggettivo, documentale dello spostamento della pratica: il capo reparto Grignolo, il direttore della I divisione Bonaventura e il consulente giuridico dottor Giorgio Lehmann, si riunivano per predisporre il riesame di tutti i *report* in chiave operativa (il dottor Lehmann non era un consulente esterno, bensì un dipendente del SISMI, destinato ad una struttura interna denominata "nucleo ispettivo", composta da persone che per sopravvenute esigenze organizzative non avevano trovato immediato impiego, ma risultavano a disposizione del Servizio).

Stabilitone il riesame operativo nella citata riunione, i *report* erano rimossi dalla cassaforte dell'ufficio del capo reparto e posti in una stanza vicina, sempre all'interno della I divisione, chiusi in una cassaforte.[94] La stanza scelta per la conservazione temporanea della pratica *Impedian* possedeva i requisiti di sicurezza richiesti per un materiale di così alta classifica:[95] era la stanza più sicura

---

[90] Doc. 16.1, atto n. 23 e allegati – Archivio della Commissione.

[91] L'ammiraglio Giuseppe Grignolo ha ricoperto la carica di capo reparto dal 21 gennaio 1997 al 31 dicembre 1999; Doc. 12.1 – Archivio della Commissione.

[92] Il colonnello Umberto Bonaventura ha diretto la I divisione dal 21 gennaio 1997 all'8 novembre 2001; Doc. 12.1 - Archivio della Commissione.

[93] Faraone, seduta n. 48, 10 dicembre 2003.

[94] Nel corso della seduta n. 10, 10 dicembre 2002, il colonnello Faraone ha affermato che la stanza in oggetto, si trovava a fianco dell'ufficio dell'ammiraglio Grignolo. Viceversa, nel corso della seduta n. 49, 11 dicembre 2003, ha sostenuto che si trovava di fronte all'ufficio dell'ammiraglio Grignolo.

[95] Il colonnello Faraone, allora direttore della VII sezione, alla domanda se "questi documenti in relazione alla classifica di segretezza che avevano sono stati conservati secondo precise regole", risponde affermativamente (seduta n. 50, 21 gennaio 2004). Il colonnello Faraone ha diretto la VII sezione di controspionaggio competente per la Russia, dal 30 ottobre 1995 al 31 dicembre 1999 (Doc. 12.1 - Archivio della Commissione).

del reparto, dotata di porta blindata, una cassaforte all'interno e le inferriate alle finestre.

In questa stanza, il consulente giuridico Lehmann – coadiuvato dal maresciallo Mauro Dodero[96] – iniziava l'approfondimento tecnico-giuridico sui *report*, verificando l'eventualità di notizie di reato, un passaggio propedeutico all'attività operativa che il maresciallo Dodero avrebbe ricostruito nel corso delle sue audizioni: "Prima si leggeva quanto comunicato dagli inglesi sul *report*. Sulla base di quello che c'era scritto lì, si vedeva se c'erano degli estremi di reato, quanto tempo era passato, se era tuttora valido oppure se potesse essere andato in prescrizione. Poi c'era una seconda valutazione tra quel che diceva il *report* e quel che risultava in archivio da noi".[97]

E nella stessa seduta spiegava l'*iter* del lavoro: arrivava un *report*, lui effettuava il riscontro presso l'archivio di I divisione, compilava una scheda di lavoro e questa, assieme al *report* originario era consegnata al dottor Lehmann per una valutazione giuridica che veniva trascritta sulla scheda di lavoro. Le schede di lavoro, a mano a mano aggiornate con le nuove valutazioni giuridiche, erano uniche e composte da più parti: "Ci sono quanto detto al collegato, i precedenti d'archivio, e poi queste note aggiuntive, dove è riportata la valutazione legale del dottor Lehmann".[98]

Ogni scheda era copiata su un *computer Tempest*, non collegato in rete. Ogni sera, ha testimoniato il maresciallo Dodero, "alla fine del lavoro, si chiudeva la porta, le chiavi venivano messe dentro una busta chiusa, firmata e data in custodia alla segreteria del reparto".[99]

Come ha dichiarato il maresciallo Dodero, il lavoro non fu continuo: "in questi quattro anni che ho trattato la questione non è che trattassi soltanto questa. Questo era un caso che veniva ripreso in mano ogniqualvolta arrivavano i *report* dall'Inghilterra. Per venti giorni o un mese si facevano tutti i vari accertamenti statici, come ho già detto, quelli di archivio e poi successivamente quelli anagrafici, cercando di individuare dove fossero i vari personaggi".[100]

Come stabilito nella citata riunione del settembre 1997, terminato il lavoro di approfondimento tecnico-giuridico sui *report*, i riscontri effettuati dai funzionari preposti alla trattazione (maresciallo Dodero, colonnello Faraone) si estesero agli

---

[96] Il maresciallo Mauro Dodero ha svolto le funzioni di segretario della VII sezione di controspionaggio competente per la Russia.

[97] Seduta n. 29, 4 giugno 2003.

[98] Dodero, *ibid.*

[99] *Ibid.*

[100] Seduta n. 32, 24 giugno 2003. Il maresciallo Dodero, confermerà l'eccezionalità del *top secret*: "Devo dire che in tanti anni non ho mai lavorato su materiale con così alta classifica, cioè segretissimo" (seduta n. 29, 4 giugno 2003). E la conseguente forte compartimentazione nella sua trattazione: "La sezione è una moltitudine di uomini e il *dossier* lo esaminavo io insieme al colonnello Faraone e al dottor Lehmann in quel periodo" (seduta n. 32). Ed esprimerà la sua valutazione sul materiale informativo: "L'archeologia sono i fatti descritti, non gli agenti russi o i nostri. I fatti, così come indicati da Mitrokhin, appartenevano... non tutti... però molte cose... c'erano addirittura delle storie di agenti illegali che partivano dal 1910" (seduta n. 29).

archivi della VIII, XII divisione e Raggruppamento centri. Effettuati gli approfondimenti, il 24 aprile 1998, la I divisione comunicava in un appunto al direttore del Servizio Battelli "l'intenzione di svolgere attività info/operativa sui 130 ritenuti di interesse"[101] e il direttore del Servizio dava il benestare. Concluso il lavoro di analisi giuridica e ottenuto un quadro chiaro dei nominativi "ritenuti d'interesse" sui quali svolgere approfondimenti, l'8 maggio 1998 i *report Impedian* tornavano nei locali della VII sezione della I divisione.

L'inizio dell'attività info-operativa sui 130 soggetti individuati avrebbe portato a un ulteriore scrematura, documentata nell'appunto del 10 luglio 1998: dei 130 personaggi indicati ne vengono scelti 23 sul cui conto esistono sufficienti elementi da approfondire.[102] E come da prassi (descritta già dalla dottoressa Vozzi e dal generale Masina),[103] il capo reparto Grignolo convocava i responsabili dei centri locali del SISMI a cui venivano consegnate le schede dei *report* dei 23 nominativi sui quali svolgere attività operativa.

Il risultato delle indagini condotte dai Centri lo si legge nell'appunto del 31 marzo 1999, nel quale la divisione competente comunicava al direttore di divisione i primi riscontri dell'attività info/operativa dei Centri: su 23 personaggi di interesse 2 erano deceduti, 4 risultavano all'estero, 10 meritavano approfondimento, 7 meritavano un tentativo di contatto.[104] Tranne in un caso, "il contatto" con le 7 persone sarà reso vano dal clamore suscitato dalla pubblicazione del *dossier* Mitrokhin.

Come si evince dall'appunto del 29 aprile 1998, il direttore del Servizio Battelli disponeva la distruzione con verbale delle copie di lavoro dei 34 *report* riguardanti gli uomini politici, disposizione eseguita il 6 maggio e accompagnata da regolare verbale delle copie di lavoro eliminate.[105] L'ammiraglio Battelli ha così motivato l'ordine: "La mia disposizione relativa alla distruzione era rivolta alle copie di lavoro di tali documenti [...], le quali a stretto rigore non avrebbero neppure dovuto esistere, soprattutto a quel livello di classifica, ma che sono ugualmente tollerate (quindi non solo per il *dossier* Mitrokhin ma anche per altri documenti) purché vengano distrutte alla fine della giornata lavorativa, il che non era stato fatto".[106]

Il 18 maggio, l'ammiraglio Battelli, con ordine scritto, incaricava il colonnello Moretti, direttore della XII divisione (*ex* Raggruppamento centri, la struttura principe alla quale istituzionalmente è affidata l'attività di controspionaggio nella sede di Roma), di svolgere "un'attività sostanzialmente indiretta" nei confronti dei politici e gli fornisce le relative schede. "Indiretta" perché a livello di politici, la sfera di interesse operativo erano le relazioni che

[101] Doc. 16.1, atto n. 67 – Archivio della Commissione.
[102] Doc. 16.1, atto n. 76 – Archivio della Commissione.
[103] Vedi paragrafo 2.1, p. 4.
[104] Doc. 16, I vol., atto n. 87 – Archivio della Commissione.
[105] Doc 16, I vol., atto n. 59 – Archivio della Commissione.
[106] Seduta n. 44, 5 novembre 2003.

questi potevano sviluppare con esponenti delle ambasciate, tra i quali vi sono sempre agenti dei servizi con identità diplomatiche false.[107] Quindi, l'attività di indagine doveva dirigersi nei confronti dei funzionari delle ambasciate.

Del resto, rispetto ai politici, per quali casi, l'ammiraglio Battelli avrebbe dovuto richiedere l'autorizzazione del Parlamento per avviare un'indagine diretta? Lo ha spiegato lo stesso *ex* direttore del Servizio: Per "un ottantenne senatore a vita, gravato non già da una comprovata accusa di spionaggio – che significa, vorrei sottolinearlo, fornitura ad una potenza straniera di informazioni classificate afferenti alla sicurezza dello Stato – bensì da una generica indicazione dello svolgimento di attività mirate ad influenzare l'opinione pubblica. [...] Analoga richiesta nei confronti di un deputato, mai accusato di svolgere attività di spionaggio afferenti la sicurezza dello Stato, bensì di aver ricevuto finanziamenti illeciti dal Partito comunista dell'Unione Sovietica, tramite il KGB, reato prescritto e attività pubblicamente nota per il quale la Procura di Roma aveva aperto e chiuso un fascicolo nei confronti proprio di quel deputato. Avrei dovuto chiedere la stessa autorizzazione nei confronti di un parlamentare europeo gravato dall'accusa di essere stato coltivato dal KGB".[108]

Il 1° giugno, il colonnello Moretti inviava all'ammiraglio Battelli comunicazione scritta sull'esito negativo dell'"indagine indiretta". A rispetto della classifica di segretezza imposta dall'MI6, il colonnello Moretti non era stato informato che i nominativi e le relative schede a lui trasmesse per svolgere gli approfondimenti indiretti provenivano dalla fonte *Impedian*.[109]

Questa è la ricostruzione della trattazione del *dossier Impedian* da parte del SISMI. Come dimostrato dai fatti sopra riportati e dai relativi passaggi documentali, dal 30 marzo 1995 al 18 maggio 1999, il SISMI – e specificatamente la preposta I divisione – trattò la pratica *Impedian* rispettando il suo massimo livello di classificazione e contestualmente, come da prassi, svolse una fattiva attività di controspionaggio. Il temporaneo spostamento fu disposto nella logica di riesaminare i *report* in chiave operativa (riunione del settembre 1997). Prodromici a tale scopo, gli accertamenti tecnico-giuridici e info/operativi svolti e i cui risultati sono contenuti nei citati appunti indirizzati al direttore del Servizio. Una volta terminati tali accertamenti che portarono a definire i soggetti "di interesse", i *report Impedian* furono ricollocati nel luogo originario, ovvero la I divisione.

Pertanto, in esito alla rassegna dei fatti sin qui svolta e ai riscontri documentali effettuati, si può affermare che il SISMI effettuò una regolare e fattiva attività di controspionaggio su tutti i *report* del *dossier* Mitrokhin. Tale attività, come da prassi, fu portata a termine in due tempi: riscontri statici e attività info/operativa. Il risultato operativo raggiunto fu l'individuazione di "7 elementi" con i quali entrare "in contatto". Il raggiungimento di tale obiettivo fu

[107] Ammiraglio Battelli, *ibid.*
[108] *Ibid.*
[109] Moretti, seduta n. 19, 11 marzo 2003.

compromesso dalla pubblicazione del libro di Andrew e Mitrokhin (18 settembre 1999), che abolì la segretezza dell'operazione.

2.4.1. Sullo spostamento della documentazione al reparto di I divisione

L'unico ufficiale a parlare di "eccezionalità" in merito al temporaneo spostamento del *dossier Impedian* dalla VII sezione della I divisione al reparto di I divisione è stato il colonnello Domenico Faraone, direttore della VII sezione della I divisione dal 30 ottobre 1995 al 31 dicembre 1999. Si tratta di una circostanza che il colonnello Faraone visse come mancanza di fiducia nei suoi confronti, una condizione psicologica che, oltreché difficilmente riscontrabile in atti, lo stesso ufficiale ebbe poi a ridimensionare nelle sue ultime audizioni.[110]

Appare arbitrario parlare dello spostamento della pratica *Impedian* come di una "sottrazione alla divisione competente", perché la pratica rimase all'interno della I divisione deputata a condurre l'attività di controspionaggio.

"Stiamo parlando della struttura che era depositaria del *dossier Impedian*", ha affermato l'ammiraglio Toschi, dal 1996 al 2001 capo di Gabinetto dell'ammiraglio Battelli. "Credo che nessuno vieti all'interno del Forte il trasporto di documenti perché si tratta di un'area protetta e su questo non ci sono dubbi. [...]. Quindi, personalmente non vedo infrazioni alla sicurezza".[111]

Non si trattò quindi di un'avocazione, ma di uno spostamento temporaneo nato dall'esigenza di un vaglio tecnico-giuridico dei *report* e di una selezione tecnico-operativa il cui risultato fu descritto nel citato appunto del 29 aprile 1998 inviato al direttore del Servizio che diede la sua approvazione. Né vi fu perdita di contatto operativo da parte dei funzionari preposti. Infatti, il personale indottrinato del Servizio – il colonnello Faraone, il maresciallo Dodero – continuò a operare nell'ambito delle proprie competenze (audizioni di Dodero, Grignolo, Faraone).

Ha spiegato l'ammiraglio Grignolo, che aveva disposto il temporaneo trasferimento: "All'inizio del 1997, l'ammiraglio Battelli fece un decreto in cui modificava i compiti del capo reparto, che da solo ed unico coordinatore di più divisioni diventava comandante e aveva l'incarico di comando, controllo e coordinamento di tutte le divisioni dipendenti".[112]

E ancora: "Quando ho deciso di mettere tutto in un stanza, ho preso quella decisione non solo perché i signori che avevano lavorato precedentemente potessero continuare a farlo, ma anche per dare la possibilità al dottor Lehmann di lavorare in quella stanza, in un'area al di fuori della I divisione. Che fosse irrituale... Forse il discorso si riferisce un po' alla figura del capo reparto che, fino al 1997, era un elemento di coordinamento tra le varie divisioni [...]. Io però ho

[110] Il colonnello è stato audito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin, nei giorni 10, 11 e 17 dicembre 2002 e nei giorni 10, 11 dicembre 2003; 21 gennaio 2004.

[111] Toschi, seduta n. 33, 2 luglio 2003.

[112] Seduta n. 23, 9 aprile 2003.

deciso, ho portato questa documentazione e l'ho sistemata in una stanza: è stata una mia decisione e ritengo di averne avuto tutti i diritti. Non pensavo assolutamente alla irritualità o meno della questione".

E ha specificato: "Voglio sottolineare che la responsabilità di mettere tale documentazione prima nella cassaforte e poi nella stanza è mia personale e nessuno mi ha detto (ho cercato di ricordarmi se qualcuno me lo avesse detto) 'Toglilo dalla I divisione'".[113]

Il nuovo ordinamento cui l'ammiraglio Grignolo ha fatto riferimento è la riforma della struttura organizzativa del SISMI approntata dall'ammiraglio Battelli, appena insediatosi e approvata dal ministro Andreatta nel dicembre 1996. La nuova disposizione entrò in vigore il 21 gennaio 1997. Il 20 gennaio, l'ammiraglio Battelli convocò una riunione con i capistruttura e illustrò a tutti il nuovo assetto organizzativo del Servizio. Tale "ristrutturazione" dette maggiore potere di coordinamento e controllo ai capi reparto di tutte le divisioni e portò al cambiamento del 60% del consiglio di amministrazione del SISMI, e cioè il 60% dei direttori di divisione e dei capi reparto. Si eliminarono il 50 per cento delle strutture a livello di vertice, accorpandole. Da 22 strutture a livello divisionale, si passò a dodici.[114]

"L'intenzione di Battelli", ricorderà il già citato ammiraglio Toschi, "era quella di responsabilizzare di più i capi reparto. Ossia, l'ammiraglio ha voluto dare ai capi reparto, che fino a quel momento avevano solo compiti di coordinamento e controllo [...] anche compiti di comando. Ossia erano responsabili di quello che facevano le strutture alle loro dipendenze".[115]

Una riforma strutturale rilevante di cui il colonnello Faraone, che si è lamentato del temporaneo spostamento della pratica *Impedian* dal suo ufficio a quello del capo reparto su ordine dello stesso – e della sua "eccezionalità" – non ha fatto cenno nel corso delle audizioni. E alla domanda se era a conoscenza del fatto che quell'ordine non era inusuale, ma anche frutto di un nuovo assetto decisionale all'interno del Servizio, il colonnello Faraone ha sostanzialmente affermato che non ha inteso ricondurre allora né intende ricondurre adesso il trasferimento della pratica al reparto a questo nuovo ordinamento del Servizio.[116] Egli può voler personalmente "non ricondurre", ma una riforma di tale rilevanza che trasforma la struttura del Servizio è oggettivamente un dato di fatto.

In conclusione, si è appurato che la vera eccezionalità della vicenda sia originata dal fatto che la pratica *Impedian* è stata l'unica operazione di controspionaggio coperta dalla massima classifica di segretezza. In base alle citate "norme per la tutela del segreto", tale classifica ha imposto una trattazione tecnico-operativa eccezionale.

---

[113] Seduta n. 25, 7 maggio 2003

[114] Toschi, seduta n. 33, 2 luglio 2003.

[115] *Ibid.*

[116] Seduta n. 49, 11 dicembre 2003.

2.5. Funzionari pubblici

Le verifiche e i riscontri in atti, effettuati dal SISMI, sui nomi dei funzionari pubblici contenuti nel *dossier Impedian*, portavano a una prima selezione di 27 *report*, che risultavano riconducibili alla categoria dei funzionari del Ministero degli affari esteri.

Il 4 dicembre 1998, la I divisione redigeva un appunto indirizzato al direttore del SISMI Battelli, contenente il resoconto degli accertamenti effettuati sui 27 *report* in oggetto. Di questi, 4 risultavano intestati a persone citate solo con il nome, 12 con nome e pseudonimo di copertura, 10 indicati come ignoti (o con il solo nome di copertura), 1 completamente ignoto. Gli ulteriori accertamenti effettuati dalla I divisione negli archivi della I e della VIII divisione e del Raggruppamento centri, permettevano di verificare che dei 27 nomi indicati nei *report*, 4 appartenevano a deceduti, 10 non erano identificabili e solo 13 identificati.[117]

Una successiva selezione, quindi, portava a identificare 13 nominativi, riconducibili alla categoria dei diplomatici. Come si legge nel citato appunto, sui 13 nominativi era attivato il preposto Ufficio di collegamento con il Ministero degli affari esteri. Il 31 marzo 1999, l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli esteri, forniva le informazioni disponibili sui nominativi trasmessi, a carico dei quali non risultava nessun elemento.[118] Anche il predecessore dell'ammiraglio Battelli, il generale Siracusa aveva comunicato all'amministrazione competente i nominativi dei funzionari pubblici identificati dalla I divisione, contenuti nei *report* fino allora pervenuti.

Ha dichiarato il generale Siracusa: "Abbiamo fatto verifiche verso coloro che occupavano posti [...] sensibili. Ho fatto una puntuale informazione per la categoria dei diplomatici che per il posto che occupavano – sempre secondo le informative Mitrokhin – potevano indubbiamente rappresentare un aspetto delicato. Ho convocato nel mio ufficio l'ispettore generale del Ministero degli affari esteri, quello preposto all'attività di sicurezza, e l'ho messo a conoscenza di tutti i nomi di personaggi del suo Ministero che erano menzionati nelle schede arrivate fino a quel momento [...] Per tutti gli altri, pochi in realtà, che occupavano posti di responsabilità nello Stato, abbiamo fatto ricerche, ma la loro attività non era poi così 'sensibile'"[119] (all'ispettore generale del Ministero degli affari esteri, il generale Siracusa, per i "vincoli di riservatezza che mi erano stati imposti" dall'MI6, non rivelava che tali nominativi provenivano dalla fonte *Impedian*).

---

[117] Doc. 16.1, atto n. 81 – Archivio della Commissione.

[118] Doc. 16, I vol., atto n. 82 – Archivio della Commissione.

[119] Seduta n. 6, 24 ottobre 2002.

E alla domanda se questi funzionari hanno continuato a svolgere la loro attività nell'apparato dello Stato, il generale Siracusa ha risposto: "Certamente. Serve infatti un provvedimento della magistratura, in presenza di prove. Infatti, se mi viene comunicato che un impiegato in Servizio a Tokyo ha passato delle informazioni, devo intanto vedere se la notizia corrisponda al vero, e ciò non è facile, poi verificare la potenzialità del danno che ne sarebbe potuto scaturire e, eventualmente, prendere le misure necessarie. La questione relativa a persone appartenenti al Ministero degli affari esteri è stata trasferita e affrontata da quel Dicastero. [...] Se no ci rimettiamo a Mitrokhin per i nostri funzionari".[120]

Come si è scritto, il 31 marzo 1999, l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli esteri, forniva le informazioni disponibili sui 13 nominativi trasmessi, a carico dei quali non risultava nessun elemento. Effettuati ulteriori riscontri e ottenuta la risposta dall'Ufficio di collegamento, sui 13 nominativi si effettuava un'ulteriore selezione di 3 nominativi: Pasquinelli, *report* n. 3; Squadrilli, *report* n. 10; Travaglino, *report* n. 11.

Il 20 luglio, il successore del generale Siracusa, ammiraglio Battelli incontrava il Segretario generale del Ministero degli esteri, al quale riferiva le indicazioni sui suddetti tre funzionari e, in via cautelare, chiedeva "un impiego dei diplomatici in servizio in mansioni che non consentissero l'accesso ad informazioni classificate e questo è avvenuto".[121] Vale a dire che, in assenza di elementi di prova attestanti una responsabilità penale dei funzionari menzionati da Mitrokhin, il SISMI (ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801, art. 4, primo comma) ha informato correttamente l'amministrazione competente sui nominativi identificati chiedendo, cautelarmene, di non impiegare tali funzionari in incarichi che gli avrebbero consentito di accedere ad informazioni classificate.

Come abbiamo visto, il nome dell'ambasciatore Gaetano Cortese non risultava incluso nell'elenco dei diplomatici predisposto dalla I divisione, in vista del citato incontro tra l'ammiraglio Battelli e il segretario generale del Ministero degli affari esteri del 3 luglio 1999.

La I divisione aveva operato questa esclusione sia perché l'ambasciatore Cortese non disponeva del nulla osta di segretezza, quindi – nell'ipotesi peggiore – non poteva accedere ad informazioni classificate segrete, sia perché il *report* n. 228 che lo riguarda è oggettivamente privo di qualsiasi elemento di dubbio, tanto da essere definito di "scarso valore" anche dallo stesso MI6. Nel *report* n. 228, si legge:

"La linea PR della sede del KGB a l'Havana ha preso di mira nel modo seguente:

"G. Corteze – consigliere all'Ambasciata italiana.

"Zh. Cassini – Consigliere commerciale, Ambasciata italiana.

"1978-1979".

---

[120] *Ibid.*

[121] Seduta n. 44, 5 novembre 2003.

Come nella maggioranza dei casi, in tale *report* non si indica nessuna azione o comportamento rilevante che possa solo far dubitare della correttezza dell'operato dell'alto funzionario, sul quale non risulta esservi nessun precedente, né agli atti del SISMI né agli atti del Ministero degli affari esteri. Il fatto che uno dei più potenti Servizi segreti degli anni Settanta, quale era il KGB, in uno stato di influenza, quale era Cuba, prendesse di mira o "monitorasse" funzionari dell'ambasciata di un Stato occidentale, quale l'Italia, è talmente ovvio da non costringere ad ulteriori argomentazioni.

Il nome dell'ambasciatore Cassini, compreso nel *report* n. 228, non risultava nel citato elenco predisposto per il direttore del Servizio, per un errore del responsabile della VII sezione della I divisione, colonnello Faraone, preposto a riscontrare in atti e a identificare i nominativi citati nel *dossier Impedian*. Tale errore sembra causato dalle due iniziali del nome che nel *dossier Impedian* sono "Zh.", le quali avrebbero impedito l'identificazione. Ma non si esclude anche un errore materiale.[122]

I tre funzionari (Pasquinelli, *report* n. 3; Squadrilli, *report* n. 10; Travaglino, *report* n. 11) per i quali sia il generale Siracusa sia l'ammiraglio Battelli, come di norma, avevano informato la Segreteria generale del Ministero degli affari esteri "per la valutazione di competenza circa l'opportunità di un cambio di destinazione, laddove ritenuto necessario in relazione agli incarichi ricoperti", risulteranno estranei al contenuto delle indicazioni a loro addebitate nei rispettivi *report*, come si evince dalla Relazione conclusiva sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta documentazione Mitrokhin, approvata dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il 9 febbraio 2000.

Al termine della sua inchiesta, il Comitato parlamentare ha accertato che, "con riferimento a tali nominativi, il Comitato ha per altro acquisito dichiarazioni, sottoscritte dal direttore generale del personale dell'amministrazione della Farnesina e recanti data 25 novembre 1999, che danno conto della piena affidabilità di due dei funzionari chiamati in causa, affidabilità che, secondo quanto si legge nella nota del vice presidente del Consiglio del 1° dicembre 1999, 'l'Autorità nazionale per la sicurezza non ha motivo di revocare in dubbio'; per ciò che attiene al terzo funzionario, la nota medesima rileva che l'amministrazione degli Affari esteri ha precisato di avere ritirato 'per cessate esigenze', la richiesta di rinnovo del NOS scaduto il 10 maggio 1997".

In merito alla verifica degli "accertamenti svolti dal SISMI sui pubblici funzionari" menzionati nei *report*, una delle iniziative istruttorie del COPASIS è stata quella di richiedere i *curricula* di tutti i funzionari pubblici citati nel *dossier Impedian*, successivamente trasmessi al comitato medesimo dal vice presidente del Consiglio il 1° dicembre 1999. Da tale atto risulta che "tali *curricula* non

[122] Faraone, seduta n. 50, 21 gennaio 2004.

evidenziano", scrive il COPASIS, "che i funzionari in questione abbiano ricoperto incarichi rilevanti o abbiano prestato servizio presso gli organismi informativi".

In sintesi, si può dunque affermare che:

– in seguito agli accertamenti effettuati dal SISMI su tutti i nominativi di funzionari pubblici presenti nel *dossier Impedian*, risultò che gran parte di essi era deceduta o non identificata. Di questi furono identificati 13 nominativi. Da un ulteriore selezione, si pose l'attenzione su 3 nominativi. Sul conto dei 3 nominativi, il SISMI informò l'amministrazione competente.

– tanto il generale Siracusa che l'ammiraglio Battelli informarono l'amministrazione competente in merito ai nominativi di funzionari pubblici presenti nel *dossier Impedian.*

– ottemperando alle disposizioni di legge, il SISMI, con l'informazione al Segretario generale del Ministero degli esteri, si assicurò che tre dei funzionari menzionati, in possesso del nulla osta di segretezza, non avessero accesso alle informazioni classificate.

– come accertato dal COPASIS, i funzionari pubblici citati nel *dossier Impedian* non avevano ricoperto incarichi che consentissero l'accesso a informazioni classificate segrete.

– la Relazione conclusiva del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, presentata al Parlamento il 18 febbraio 2000, confermò l'estraneità dei tre funzionari, in merito alle illazioni formulate a loro carico dalla fonte *Impedian.*

2.6. Sull'informativa all'autorità giudiziaria

Le gravi accuse mosse nella relazione predisposta dal presidente Guzzanti[123] ai vertici del SISMI di aver omesso di informare l'autorità giudiziaria, il CESIS e il SISDE risultano infondate. In merito, nella relazione si legge: "È quindi preciso obbligo di legge per il Servizio (legge 24 ottobre 1977, n. 801, art. 9, terzo comma) trasmettere alla polizia giudiziaria ogni notizia o spunto investigativo ai fini d'indagine perché solo la polizia giudiziaria può operare sul piano dell'accertamento dei fatti di reato nella prospettiva del procedimento penale". La legge citata – e in genere il nostro ordinamento giuridico – non obbliga il SISMI a fornire "ogni notizia o spunto investigativo", bensì "elementi di prova" relativi "a fatti configurabili come reato". La differenza tra spunti investigativi e/o notizia ed elementi di prova è rilevante.

La stessa Relazione, per suffragare l'inesatta interpretazione, cita un brano dell'intervento alla Camera dei deputati del presidente del Consiglio Andreotti, del 28 settembre 1990 sull'operazione *Rodo*, in cui si richiamano le disposizioni dell'articolo 9 della legge n. 801, e che prevede ciò che si è appena scritto:

[123] Approvata nella seduta del 15 dicembre 2004.